L'eredità della Resistenza nell'attuale lotta politica e ideale

Novità e continuità dell'antifascismo

Una lezione storica che si impone al dibattito e alla ricerca dei giovani — La « doppia verità » dello Stato — Contro i rigurgiti reazionari una più incisiva saldatura fra lavoratori e intellettuali

Il discorso sui limiti gravi e sul modo d insegnamento della storia della Resistenza se si ricongiunge al dibattito e allo scontro ideale odierno non può d altra parte neppure disgiungersi dall altro più vasto e non meno serio discorso sul posto il ruolo della storia contemporanea nella scuola italiana intendendo per storia contemporanea l intero arco che dal 1945 sale ai giorni nostri su cui studenti e docenti non possono e non debbono a nostro avviso fare a meno di ripiegarsi e di discutere criticamente per ricostruirne e rappresentarne il senso

Su questa linea che non potrà non essere feconda di risultati culturali ad un livello di massa il tema della Resistenza nelle scuole è stato ripreso con una inchiesta di *Movimento di liberazione in Italia* l organo dell Istituto di storia presieduto da Ferruccio Parri (ottobre dicembre 1970) ed è stato rilanciato dal convegno nazionale promosso dalla città di Ferrara di cui ora possiamo leggere gli atti (Borghi Quazza Santoni Rugiu Dellavalle *Libri di testo e Resistenza* Roma Editori Riuniti 1971 pp 125 L 700)

Il problema non è — ovviamente — soltanto di libri di testo ma l indagine su di essi, come ogni dibattito storiografico sulla Resistenza e più in generale sugli impedimenti che avvolgono tuttora la presa di coscienza del processo storico contemporaneo consente di soffermarsi su due principali motivi di riflessione sui valori dell antifascismo che investono tanto la Resistenza come la Costituzione e sul significato dell avanzata — non « arretrata » — campagna di risposta al neofascismo e moderatismo che si sta svolgendo in questi giorni nel paese

Sui valori dell antifascismo e della Resistenza sembra esistere un accordo unanime Ma tutti sappiamo che quando si passa dalle occasioni celebrative e dalle formulazioni accademiche ad un impegno educativo e politico nella scuola e nella società civile non è così Già Piero Gobetti alla vigilia del delitto Matteotti distingueva fra un antifascismo contingente e di comodo delle classi dirigenti e una concezione antifascista di diverso impianto storico e sociale animata da un profondo affiato di rinnovamento ed espressa soprattutto dalle nuove generazioni Su questa fondamentale distinzione e su queste basi inevitabilmente e civilmente polemiche è sorta e si è mossa — nelle fasi del la lotta clandestina e nel ciclo emergente dell insurrezione — la Resistenza del 1943 45 che risulta quindi strettamente collegata all intera vicenda dell antifascismo militante ed anzi scaturisce dall incontro di quest ultimo con più vasti strati popolari e con i giovani cresciuti durante la dittatura

Nuova unità nazionale

Di qui dal maturare della differenza fra « resistenza » e « fiancheggiamento » già rilevato dal De Rosa alle origini dell antifascismo il carattere di « nuova unità nazionale » del la Stato repubblicano rispetto allo Stato prefascista all interno e al di sopra della dialettica fra le forze motrici dell intero movimento (comunisti azionisti cattolici ecc) nella sua fase culminante

Di qui sul terreno istituzionale l impegno che discende dalla XII norma finale della Costituzione (« È vietata la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista ») da una norma che pone in essere un particolare obbligo di adempimento e di approfondimento che tocca in primo luogo il governo del paese e della scuola Ma sul rapporto Resistenza antifascismo va fatto e portato avanti anche un altro discorso che coinvolge non più soltanto l insegnamento o meno della storia della Resistenza ma i modi con cui ne è raccolta e presentata l eredità ideale e politica Se infatti dopo il luglio del 60 si è registrato un progresso quantitativo attraverso una sorta di legittimazione imposta dal basso si è poi operata e ribadita su larga scala una manovra sostanzialmente riduttiva tendente a svuotare il significato attuale e le conseguenze più immediate di quell insegnamento come appunto dimostrano — col loro quadro di insieme — le inchieste di *Movimento di liberazione in Italia* e gli atti del convegno di Ferrara

Le radici da estirpare

Lamberto Borghi ad esempio ha posto in primo piano la « responsabilità sociale della cultura » come frutto e risultato della « coscienza nuova della Resistenza » ma ha anche dovuto constatare dopo il 1945 e a livelli intermedi abbastanza estesi ed influenti la carenza avvertita soprattutto nelle scuole di un « legame organico e creativo da parte degli intellettuali colle classi operaie e contadine » Guido Quazza è andato oltre proponendo una nuova metodologia più adeguata alle attuali condizioni di una società e di una scuola di massa e quindi l instaurazione di un dibattito democratico avanzato fra insegnanti e studenti per superare la « diffidenza dei giovani per la doppia verità dei partiti »

Ora rimanendo intatta la questione di principio e di metodo lo spirito « moderato » disimpegnato civilmente e politicamente che dalle posizioni di « centralità » del massimo partito di governo e attraverso il neutralismo apparente delle grandi centrali di informazione penetra nel tessuto della società civile e riflusce nella scuola ripropone appunto il problema di una « doppia verità » quelli di uno Stato che può anche « celebrare la Resistenza » ma che sopporta e protegge quando non alimenti la presenza del neofascismo nel paese o di un qualunquismo appena dissimulato nelle interpretazioni della Resistenza e della stessa Costituzione come avviene ancora nella scuola pubblica

Tutto ciò non stupisce ma va rilevato e combattuto lucidamente le radici dei fascismo non sono state estirpate ne potevano esserlo soltanto dalla Resistenza A parte i caratteri propri e preminenti di un movimento di liberazione democratico basti pensare ai limiti di tempo e di luogo del suo ultimo e finale sviluppo al fatto non secondario che nel momento in cui le avanguardie contadine del Centro Nord partecipavano per la prima volta a un grande moto e sussulto nazionale progressista quasi tutto il Mezzogiorno agrario e rurale oltre un terzo del paese è rimasto tagliato fuori dal vivo di quella esperienza

Ma le contraddizioni di ieri — tutte le contraddizioni di quel momento politico — non sminuiscono riconfermano anzi l interesse e la gravità delle contraddizioni attuali sottolineando le responsabilità di una gestione del potere che direttamente e indirettamente ha rialimentato il presente intorno di fiamma della provocazione fascista A questo punto bisogna dunque vedere ben chiaro il meccanismo odierno approfondire rinnovare nel dibattito i contenuti dell unità e i valori specifici dell antifascismo risanare a fondo il terreno su cui la mala pianta neofascista ha continuato ad essere coltivata anche nelle scuole e attorno alle scuole nonostante l orientamento progressista ed antifascista della grande maggioranza della gioventù

Appunto per frenare l ascesa delle masse operaie e contadine e degli studenti all autogoverno politico economico e culturale si è fatto uso della teoria degli « opposti estremismi » si è cercato di passare sotto silenzio e di archiviare la XII norma finale della Costituzione e allo stesso modo si è tentato di operare una dissociazione ideale fra la Resistenza e l antifascismo mistificando il processo più pregnativo e decisivo degli ultimi cinquant anni di storia del popolo italiano e delle sue classi

Non basta come si è visto un articolo della Costituzione o la presentazione di un disegno di legge per sgombrare una volta per sempre il terreno dal fastidioso ed insidioso ritorno del fascismo comunque camuffato e riorganizzato È necessaria invece nel Nord come nel Sud nelle scuole e nei luoghi di produzione una lotta politica e ideale che tragga la sua forza e la sua ispirazione come al tempo della Resistenza dalle avanguardie organizzate degli operai e dei contadini e che miri a ricreare e ad estendere una saldatura più avanzata ed incisiva fra intellettuali e lavoratori La battaglia antifascista si ripresenta dunque in termini nuovi diversi da quelli di alcuni anni or sono e potrà essere vittoriosa nelle presenti condizioni della società italiana se insieme alla mobilitazione delle masse sarà svolto un permanente tenace articolato lavoro che faccia della democrazia antifascista della Costituzione antifascista la carne e il sangue di un nuovo sistema politico e quindi di un nuovo rapporto fra le forze sociali e produttive

A questo compito vanno richiamati i giovani come gli anziani chi presiede alla scuola e chi amministra l ordine pubblico in questa direzione si stanno muovendo i sindacati e i partiti politici più avanzati I valori della Resistenza e lo stadicamento del neofascismo fanno tutt uno In fondo la Resistenza è viva proprio perché ha dato luogo ad una sollevazione democratica di grande e duratura portata

Oggi questa « lezione della Resistenza » va ricordata anche e soprattutto sul piano ideale ed educativo al suo significato politico alla sua origine e alla sua eredità antifascista Su questo nesso storico — e quindi civile e morale — fra valori della Resistenza e valori dell antifascismo va insomma decisamente spostato l accento

Enzo Santarelli

A COLLOQUIO CON IL COMPAGNO ARRIGO MORANDI, PRESIDENTE DELL'ARCI

I lavoratori e il tempo libero

L'azione e i propositi dell'associazione dopo il congresso nazionale - Come il movimento operaio può porre le proprie scelte in alternativa all'industria culturale - L'orario di lavoro: un obiettivo di lotta che parte dalla fabbrica, investe il territorio e si collega alla generale battaglia per le riforme - Iniziative concrete per il teatro, per il cinema, per la RAI-TV

Superare la fase del « movimento » e passare a quella di « organizzazione » del tempo libero capace di proporsi come momento alternativo dell industria culturale Questo era stato nel giugno di quest anno il tema di discussione e la scelta conclusiva dell Arci nel corso del suo congresso nazionale La « svolta » non è il risultato di una astrazione teorica o di una volontà politica di gruppo bensì di una tensione generale del movimento operaio che avverte in maniera sempre più urgente la necessità di contrastare con nuovi e più adeguati strumenti culturali ed organizzativi l antica e rinnovata offensiva della classe dominante

E muovendo da queste premesse che chiediamo al compagno Arrigo Morandi presidente nazionale dell Arci cosa ha fatto e così intenda fare l associazione sulla linea della « svolta » di giugno

Il congresso si era posto tre questioni fondamentali la formazione di una strategia di attacco per una alternativa all industria culturale attraverso un sistema di iniziative e strutture nuove nelle attività culturali e associative la necessità della formazione di una linea politica autonoma di tempo libero dei lavoratori (per opporsi al discorso interclassista e neutrista dell industria culturale) una verifica e ridefinizione del lavoro di massa per trovare nuove forme di unità e creare nuove aree di rapporti fra classe operaia e suoi naturali alleati Certo l Arci non è l unica forza che può determinare le spinte necessarie a questi risultati ma non vè dubbio che si cominciano a sentire anche gli effetti del la politica condotta al congresso e negli anni precedenti politica che ha visto l Arci impegnata a coinvolgere le forze politiche e sindacali soprattutto a livello di base

In questo quadro si può dunque parlare di « spostamenti » avvenuti all interno del movimento operaio nel suo complesso?

Non vè dubbio Basta considerare la profonda trasformazione in corso nelle stesse manifestazioni di massa del movimento trasformazione che è il risultato di tutte le spinte e di tutti i potenziali di lotta e crescita culturale che si vanno chiarificando e raccogliendo (più in un confronto ancora aperto) nella necessità di dare una battaglia di insieme organica per creare una alternativa di classe all industria culturale Credo in sostanza che questo derivi da una somma di esperienze che lo stesso movimento operaio ha fatto per ricercare nuove iniziative ed un nuovo processo di saldatura fra classe operaia e intellettuali Per questa strategia le forze di sono nel nord ma anche nel sud

Esistono oggi circa sedicimila basi associative di territorio e di fabbrica che dispongono di notevoli mezzi che se usati su una linea autonoma di tempo libero autogestita e con scelte culturali alternative all industria culturale potrebbero costituire un supporto al crescere dell azione politica de partiti della sinistra e dei sindacati

In che modo dunque si pone l Arci di fronte a questo potenziale di lotta e in ordine ai problemi generali cui hai accennato

Noi riteniamo di dovere a due oltre i tremila circoli di territorio e le associazioni di base a livello di fabbrica già organizziamo Ma il problema più rilevante è che si tratta di organizzare una programmazione — a livello di comprensorio di quartiere di zone omogenee — fra impianti e attrezzature di fabbrica e di territorio creando degli organismi collettivi che di ventino patrimonio comune dei lavoratori interessi anche come maggioranza dei cittadini

Questo discorso porta a privilegiare nella lotta come fatto culturale la riduzione del l orario di lavoro perché è possibile così determinare meglio il modo di impiegare gli strumenti che i lavoratori si sono conquistati in fabbrica e nel territorio e che troppo spesso vengono posti in posizione subalterna all industria culturale Sotto questo aspetto la questione del l orario di lavoro e si problema squisitamente sindacale dal punto di vista della piattaforme contrattuali ma rischia di venire vanificata se non si salda mediante una politica autonoma di tempo libero alla lotta per le riforme come elemento di ulteriore congiunzione fra la fabbrica e la società

Voglio dire che anche le questioni del tempo libero si inquadrano in quel processo di trasformazione della società in senso socialista proprio perché questo fonda i suoi criteri di prospettiva e azione immediata sulla crescita dei poteri della società civile e in una concezione pluralistica della partecipazione e gestione del potere

E in questo quadro dunque che si colloca l iniziativa concreta dell Arci in settori come il teatro il cinema la Rai Quali problemi ulteriori emergono su queste linee di azione e quali le ipotesi dell Associazione?

C è evidentemente il problema di stabilire nuovi rapporti fra chi produce cultura il prodotto culturale ed i suoi « consumatori » Il problema investe anche la funzione ed il rapporto con gli enti locali come risulta dall esperienza del teatro dell Arci che propone lo sviluppo di un teatro di base e di circuiti autonomi dei lavoratori come scelte permanenti dell intervento della spesa pubblica per andare al di là di un semplice decentramento degli istituti già esistenti e aprire una nuova fase di riforma degli istituti culturali Analogo discorso vale per il cinema sia attraverso la creazione di un tipo nuovo di circuito del cinema non di *elite* sia creando in prospettiva un circuito cinematografico autonomo che senza rifiutare i films prodotti in modo tradizionale crei soprattutto un nuovo rapporto tra nuovi modi di produttivi e la base Questo discorso è pertinente anche alla riforma della Rai e dei mezzi di informazione

Per la Rai la stessa conquista degli « spazi autogestiti » ha un significato relativo occorre infatti creare in prospettiva un sistema articolato di unità di base e di punti ascolto nei centri vitali dove si esercitano i poteri politici sindacali e della società civile ma soprattutto ora occorre bloccare la « riforma segreta » disdire la convenzione tra azienda e Stato ed avviare quindi concreti atti di riforma Si può creare così una catena di nuove strutture dell informazione e controinformazione al fine di dotare tutto il movimento operaio di uno strumento permanente di confronto e di lotta dando forza anche alle battaglie parlamentari Vorrei anche aggiungere che non bisogna nemmeno dimenticare in questo quadro le attività ricreative e sportive intese come servizio sociale Non sono d accordo con chi si lascia catturare da una sorta di aristocratico disprezzo per queste cose

Torniamo per un momento al discorso sulla Rai Il progetto di riforma presentato a suo tempo dall Arci e firmato da parlamentari di tutta la sinistra non ha purtroppo « camminato » come avrebbe dovuto Perché? E cosa suggerisce oggi l Arci?

Anche compagni ed amici autorevoli hanno detto che la legge era astratta troppo di « principio » e quindi non corrispondeva ad un terreno concreto di lotta lo direi piuttosto che nella situazione politica di allora quella legge era uno sbocco politico Oggi non lo è più? Non mi sembra che questo sia il modo giusto di porre il problema Noi crediamo piuttosto che al ora è mancato il supporto dell azione di massa e questo forse è responsabilità nostra E sulla base di questa esperienza che intendiamo oggi privilegiare se così si può dire i discorsi sulla televisione sul teatro sul cinema e i rapporti nuovi con gli enti locali con la fabbrica attraverso la conquista del Cral proprio per non essere un gruppo « illuminato » che ela bora leggi e poi le affida ad altri ma per creare appunto supporti fondamentali di massa

Un ultima questione Su questo complesso di problemi come si articolano i rapporti fra Arci e le altre organizzazioni del tempo libero? Intendendo naturalmente non il carrozzone dell Enal bensì le Acli l Enars l Endas?

Negli ultimi anni è indubbiamente venuto avanzando un processo unitario, reso possibile proprio dal discorso sui poteri della società civile e della concezione pluralistica della partecipazione al la società E' cresciuto un rifiuto unitario del neutralismo così come lo propone per intendersi certa sociologia indigena e americana e questo processo unitario oggi passa dalla giusta ma angusta battaglia contro l Enal a piattaforme molto più pregnanti per investire il mondo del lavoro su una politica autonoma del tempo libero per gestire democraticamente i Cral e per incontrarsi con le Regioni per battere i decreti delegati e far crescere nuovi rapporti con l associazionismo

Anche su questo tema il compagno Morandi sottolinea le difficoltà esistenti e i nodi non sciolti ribadendo tuttavia come nell insieme esso sia testimonianza di una volontà diffusa di partecipare ad un processo di trasformazione del paese e dello Stato E questo processo che l Arci intende raccogliere e far maturare nell ambito di una strategia che investe necessariamente tutto il movimento operaio italiano

Dario Natoli

I conti fatti in Francia

Quanto costa un'epidemia d'influenza

In attesa dell arrivo dell epidemia di influenza già segnalata dall Organizzazione Mondiale della Sanità in Bulgaria Ungheria e Spagna e rapidamente estendentesi verso Occidente in Francia ci si preoccupa di quanto costerà

Anche nei casi in cui non si manifesta come malattia grave l influenza provoca data l alta morbosità enormi danni economici paralizzando e sconvolgendo i servizi pubblici e riducendo la produttività di una nazione

Secondo un ampio studio condotto sull epidemia del 1969 70 il numero delle visite rimborsate dalla sicurezza sociale per il solo mese di dicembre si è elevato a 4 433 000 (contro 2 864 000 in novembre) di cui la metà imputabili all influenza Nel gennaio 1970 al culmine dell ondata di influenza la sicurezza sociale francese ha rimborsato 5 577 000 visite e ha versato circa 15 milioni di franchi di indennità giornaliere normali mentre la media mensile per il 1969 era di 10 273 000 di franchi

In totale il costo per la sicurezza sociale francese di una epidemia come quella della fine 1969 — inizio 1970 — è stato di 380 milioni di franchi

E stato anche calcolato il costo approssimativo di un « influenzato » Con una assenza media di 10 giorni e un salario pagato di 900 franchi al mese la sicurezza sociale francese ha perduto 30 750 franchi circa per ogni « influenzato »

L intervento dell assicurazione malattia non compensa tuttavia che una parte soltanto delle spese che incombono sul malato colpito dalla influenza Nel caso del salariato occorre conteggiare i giorni di immobilità che seguono la cura e le varie spese di diversa natura

Secondo una valutazione più precisa il costo globale medio di un influenza sarebbe di 1 166 franchi così scomponibili per il datore di lavoro 600 f per l assicurato sociale 299 f per la sicurezza sociale 307 f cioè circa 110 franchi in totale per giornata di lavoro perduta

Queste stime lasciano purtuttavia da parte la valutazione di quello che si potrebbe chiamare il « costo sociale » dell influenza per esempio il calcolo della « mancanza di guadagno » risultante per un produttore dal decremento dei suoi redditi ecc Assumendo come per gli studi sulla sicurezza stradale un prezzo di 210 000 franchi per la perdita di una vita l indagine francese conclude che nel 1968 — anno di influenza medio — la morte di 8 253 persone è costata alla nazione più di 1 miliardo e 700 milioni di franchi

Le pratiche immunitarie sono le uniche che possono diminuire notevolmente questo « costo » E quindi necessario insistere e propagandare l impiego dei vaccini, su larga base ricordando che l immunizzazione anche del 180 per cento della popolazione rappresenta non soltanto un grave ostacolo al progredire e al diffondersi del virus ma costituisce un « risparmio » per il paese di un centinaio di miliardi di lire

La dittatura si accanisce contro il giornalista e scrittore Luciano Rincon

NELLE PRIGIONI DI FRANCO

Alcuni intellettuali fuorusciti si sono assunti la responsabilità degli articoli incriminati - Luis Ramirez, personaggio proteiforme - Odiosa montatura

Luciano F Rincon uno dei pochi giornalisti che conosco no a fondo la Spagna di Franco è in carcere dal 10 maggio 1971 L accusa che gli viene mossa è quella di aver commesso un delitto di opinione per essere l autore di due articoli nei quali la polizia franchista ha ravvisato gli estremi di reato per ingiurie contro il capo dello Stato Gli articoli incriminati sono « Franco la continuità nel cambiamento » e « Francisco Franco Storia di un messianismo » pubblicati su *Cuadernos de Ruedo ibérico* una rivista che esce a Parigi il primo nel 1971 ed il secondo nel 1964

In questi articoli viene compiuta una seria ed acuta analisi della natura del fascismo spagnolo alle prese con i problemi della sua sopravvivenza in un mondo in cambiamento L autore avverte che nonostante questa finzione » di tenersi al passo coi tempi e una ricerca di credibilità e veridicità per il proprio operato il regime fascista spagnolo resta quello di sempre un coacervo di collusioni tra capitalismo autoritario misticismo e dottrina politico religioso struttura repressiva del potere ai danni della classe operaia

Questi articoli erano firmati da Luis Ramirez che secondo la polizia è lo pseudonimo di Luciano Rincon In realtà Luis Ramirez non è Luciano Rincon Luis Ramirez è uno pseudonimo collettivo che viene utilizzato ora da uno ora da un altro ora da tutti insieme i componenti di un gruppo di intellettuali fuorusciti

Jorge Semprun Juan Govitisolo Xavier Domingo Francisco Fernandez Santos José Martinez, Carlos Semprun Maura e José Miguel Ullan in una lettera inviata il 21 giugno 1971 al ministro spagnolo della giustizia dichiarano che lo pseudonimo Luis Ramirez nasconde i loro nomi e che Luciano Rincon per il fatto stesso che risiede in Spagna non ha mai partecipato alla realizzazione di articoli firmati con questo pseudonimo Nonostante questa aperta e pubblica confessione la polizia spagnola tiene Luciano Rincon in carcere da quasi sei mesi

Sicuramente Luciano Rincon è in carcere non perché viene accusato di essere Luis Ramirez bensì perché è un giornalista libero perché nonostante le forti limitazioni e censure a cui viene sottoposta la libertà di espressione e di stampa nella Spagna di Franco egli ha saputo mantenere integre le proprie convinzioni

Rincon che ha quarant anni è autore del romanzo *Un hombre muerto dos veces* (Un uomo è morto due volte) pubblicato nel 1952 Recentemente ha pubblicato un altro romanzo intitolato *Mañana cronica antic pada* Fino al 1956 collabora alle riviste *Alcala La Hora Indice El Cierzo Mundo hispanico* Dal 1956 al 1959 è redattore cinematografico e caporedattore del settimanale *Gran Via* di Bilbao Nel 1958 viene sospeso per due mesi per l articolo « La revancha de Vi chy » scritto in occasione dell arrivo al potere del generale De Gaulle Nel 1959 viene imprigionato per due anni Collabora in questo periodo con lo pseudonimo di « un prigioniero politico » *Esprit* e *Temoignage Chretien* Alla sua scarcerazione gli viene ritirata la tessera di giornalista e viene messo nella condizione di non pubblicare più sulla stampa spagnola Inizia a girare un cortometraggio nel 1962 dal titolo « Las puertas » che viene interrotto dalla polizia armata e interdetto dalle autorità franchiste Ha collaborato anche alle riviste *Marcha* di Montevideo *Ibérica* di New York e *Cuadernos* di Parigi

« La giustizia spagnola afferma Xavier Domingo non sta giudicando e condannando Luis Ramirez che è un personaggio proteiforme uno pseudonimo collettivo che è lanci franchismo inaccessibile ed irriducibile La giustizia spagnola sta giudicando e condannando Luciano Rincon che non ha sulla Spagna sul mondo sulla vita le stesse opinioni di Franco E per questo che si trova in prigione »

Giuseppe De Luca